

IL CASO ■ Il gip ha accolto la richiesta della Procura della Repubblica di Lamezia Ex discarica, indagini archiviate

Erano stati aperti due fascicoli poi uniti su denunce anche del Meetup 5 stelle

di ANTONELLA MONGIARDO

IL caso Bagni è stato archiviato dal gip su richiesta della Procura di Lamezia. La notizia, ormai, è ufficiale e mette un punto su una vicenda che da tempo è al centro di polemiche e, dal 2015, anche oggetto di un'inchiesta giudiziaria, innescata da alcuni cittadini che denunciavano alla Procura della Repubblica lo stato di pericolosità del sito. Da allora, però, non si è saputo più nulla, finché di recente l'avvocato Roberto Molinaro (uno dei denunciati) non si è interessato per avere aggiornamenti sul caso. Il 30 maggio 2018, il legale inoltra formale istanza al tribunale di Lamezia per avere notizie sull'inchiesta relativa al sito di località Bagni e lo scorso 24 ottobre, finalmente, ottiene la documentazione richiesta. "Il giudice delle indagini preliminari, ritenuto che vanno condivise le ragioni del pm, dispone l'archiviazione".

Con queste parole la giustizia ha messo fine, il 12 maggio 2017, alla vicenda di località Bagni, che è però proseguita fuori dalla aula di giustizia, come argomento di dibattiti e convegni. Lo scorso giugno, si discuteva proprio del sito di Bagni nel corso di un convegno organizzato dal meetup Cinquestelle Lamezia, alla presenza di numerose personalità, tra cui il prefetto Francesco Alecci e il procuratore della Repubblica Salvatore Curcio. Nelle stesse ore giungeva notizia che era stato approvato dalla commissione



L'area dell'ex discarica di Bagni

straordinaria lo schema di convenzione per l'intervento di bonifica e messa in sicurezza dell'ex discarica di località Bagni, per cui è stato previsto un finanziamento di 9.665.948,33 euro. Nel 2007, il commissario per l'emergenza ambientale pubblicava il Piano regionale dei rifiuti, dove figurava un elenco di siti che necessitano di interventi di bonifica, essendo a rischio di inquinamento ambientale.

L'ex discarica di Bagni veniva individuata come il sito a più alto rischio ambientale nella provincia di Catanzaro, terzo in tutta la Calabria. Nel 2015 Roberto Molinaro e il Meetup 5 stelle di Lamezia presentavano un esposto (a firma anche di Giuseppe D'Ippolito e Paolo Parentea-

la) alla Procura di Lamezia, denunciando che «non solo non è stata effettuata alcuna bonifica, ma che è stata realizzata una nuova discarica». Nell'esposto veniva menzionata la valutazione ambientale strategica, pubblicata nel 2012 dal comune di Lamezia, da cui la stessa amministrazione comunale riteneva necessario procedere con urgenza alla bonifica.

Su tale situazione Paolo Parentela aveva già presentato nel 2015 un'interrogazione al ministro all'ambiente, rimasta senza riscontro. I denunciati chiedevano, dunque, all'autorità giudiziaria di "individuare eventuali responsabilità penali e il sequestro preventivo dell'area, ordinando al soggetto tenuto per legge di ese-

guire la messa in sicurezza e l'immediata bonifica. Alcuni cittadini puntavano il dito contro la pericolosità di Bagni, facendo riferimento ad uno studio epidemiologico pubblicato dall'Asp di Catanzaro sullo stato di salute di residenti nella provincia di Catanzaro in relazione all'inquinamento ambientale. Nel documento, si evidenzia, nel territorio di Lamezia, la presenza di 532 casi di tumore in soli due anni, con una maggiore incidenza di tumori alla prostata e leucemia mieloide. Vengono segnalati, inoltre, alcuni dati relativi a patologie non oncologiche (malformazioni congenite, malattie ischemiche e respiratorie) "che possono essere associate - si legge nella relazione - alla residenza in prossimità di siti di smaltimento di rifiuti pericolosi".

Nel 2016 la Procura di Lamezia avviava un'inchiesta, delegando le indagini ai carabinieri del Noe. Nel marzo 2017, il pubblico ministero Giulia Maria Scavello, chiedeva l'archiviazione del procedimento con la seguente motivazione: "L'esito dell'attività di Pg svolta non consente di ritenere sorretti da riscontro i fatti denunciati. I carabinieri del Noe hanno accertato la realizzazione di un sito di stoccaggio temporaneo autorizzato, ma mai divenuto operativo a causa della mancanza di un parere che avrebbe dovuto rendere l'Asp Non si ravvisa dunque alcun comportamento omissivo della Pubblica amministrazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA